



www.tricolore-italia.com

TRICOLORE

Supplemento regione Umbria

SUPPLEMENTO REGIONE UMBRIA

LA REGINA CARITATEVOLE

Mario Laurini



La guerra era scoppiata da pochi mesi e la Regina aveva ottenuto dal Re il permesso di trasformare il Quirinale in un ospedale per i feriti. Vi dovevano essere ricoverati solamente semplici soldati: nacque così l'ospedale territoriale n°1. La Regina prendeva servizio nel Suo ospedale alle 7,30 rimanendovi tutto il giorno fino a notte inoltrata e, spesso, accorreva perfino durante la notte per assistere qualche caso preoccupante o qualche moribondo. Essa non soltanto dirigeva, ma prestava, all'occorrenza, servizio come semplice infermiera ed inoltre assisteva i chirurghi non retrocedendo neanche davanti alle più crude operazioni. L'ospedale ospitava fino a 250 feriti e, dal 1917, fu riservato ai mutilati. Rimase in funzione fino 23 aprile del 1919 ospitando in totale 2648 feriti. A fianco dell'ospedale, la Regina Elena avviò una scuola per infermiere e si preoccupò di creare una fondazione a favore degli orfani dei ferrovieri morti per servizio od in guerra. A favore di questi ultimi promosse una raccolta di gioielli che, venduti con il sistema della lotteria, fruttarono tre milioni e mezzo di lire del

tempo (una cifra enorme). La guerra ebbe termine, ma la Regina continuò nella sua opera a favore dei poveri e degli infelici. Nel 1927 assunse il patronato della Lega Italiana contro il Cancro, nel 1933 cominciò ad accudire il grande Istituto Regina Elena di Roma. Per merito della Sovrana si cominciò ad impiegare la "belladonna" nella cura del Parkinsonismo, infatti, era stata la stessa Elena a suggerire questo tipo di cura, usato empiricamente nei Balcani, dai medici nei casi di encefalite. E questo rimedio, visti i buoni risultati ottenuti in Italia, fu seguito anche all'estero sotto il nome di "cura Bulgara". Nel 1941, a seguito dei molti meriti sia ospedalieri che scientifici, l'Università di Roma conferì alla Sovrana la laurea in medicina *ad honorem*. Ma non era certo il primo riconoscimento che Elena di Savoia aveva ottenuto per la sua opera benefica instancabile, infatti, nel 1937 il Pontefice Pio XI le aveva conferito la *Rosa d'Oro della Cristianità*, consegnata nella cappella Paolina del Quirinale dalle mani del Legato Pontificio in data 5 aprile 1937.

INTERVENTI UMANITARI DELL'AIRH

L'Associazione Internazionale Regina Elena, attraverso la nuova delegazione di Orvieto, ha consegnato alla Diocesi di Orvieto-Todi 1200 razioni di pasta alimentare e relative scatole di pomodoro affinché potessero giungere in Albania dove la Diocesi ha una sua missione. Ha consegnato altresì, in due successivi interventi, una carrozzina a ruote alte per portatori di handicap alla Casa Vincenziana Don Benedetto Maccarelli, Struttura Residenziale socio assistenziale per anziani di Baschi (TR), un congruo numero di panettoni ed, infine, offerti dalla Direzione Didattica della Scuola Primaria di Orvieto Piazza

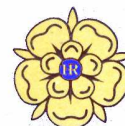


Il Cav. Mario Laurini e gli anziani di Baschi



Mario Laurini insieme a Don Andrea e a Jerry della Diocesi di Orvieto

Marconi, su interessamento dell'Ins. Anna Maria Barbaglia, crostate, ciambelloni e dolci vari preparati dai Genitori degli alunni. La nuova Delegazione dell'AIRH continuerà l'opera già iniziata dai coniugi Laurini nella speranza che altre persone possano affiancarsi a loro e contribuire a far crescere detta Delegazione.



NUMERO 01
Gennaio
2006

Reg. Trib. Bergamo
n. 25 del 28/09/04

CENNI STORICI SULLA CITTÀ DI ORVIETO

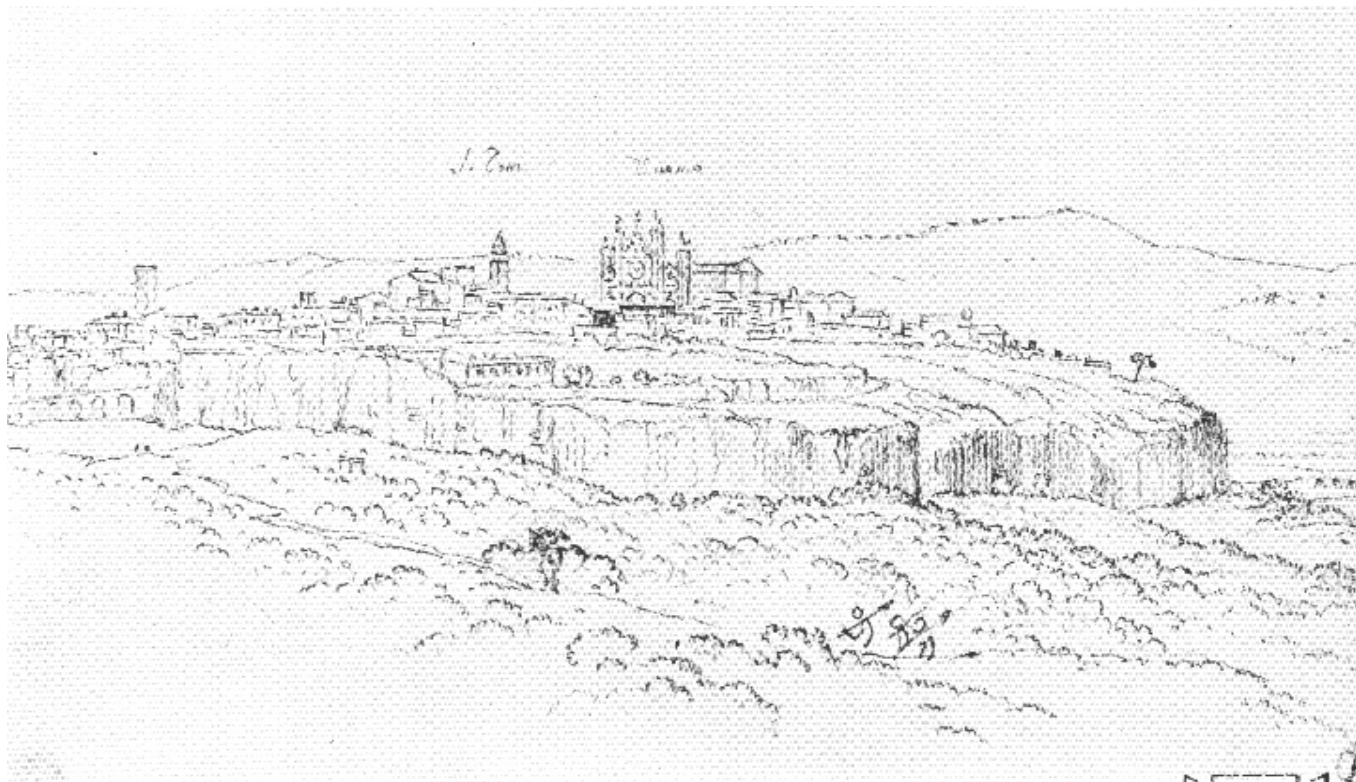
Vista dal di fuori, Orvieto si presenta con un aspetto pittoresco e bizzarro. Infatti, il viandante che transita ai piedi della rupe tufacea sulla quale sorge la città, non può fare a meno di considerarne l'aspetto e non può non associare a questa visione, l'immagine di una naturale fortezza. La città fu costruita dagli Etruschi su questo colle, tra il VI ed il IV secolo avanti Cristo, proprio per la particolarità di questa collocazione e per il fatto che il suo accesso fosse possibile principalmente passando attraverso una normale fenditura della rupe dove oggi è collocata Porta Maggiore. Ai primi del 1900 Pericle Perali volle riconoscere Orvieto nell'importantissimo centro etrusco Fanum Voltumnae, centro sacro dell'antica Etruria. Altri studi, l'avrebbero identificata nell'etrusca Velzna, antica e florida città che, tra tutte, difese la sua libertà contro Roma con una posizione di primo piano, fino a quando le legioni romane, nel 264 a.C., la occuparono e la rasero al suolo provocando la diaspora della popolazione verso il vicino lago di Bolsena. Orvieto sembrerebbe divenire poi, secondo molti studiosi, con il nome di Urbs Vetus (Città Vecchia), un Municipio romano, risorgendo con una popolazione costituita da legionari romani, ormai non più alle armi, ma che in ogni caso rappresentavano un vero e proprio presidio sul territorio fedele all'Urbe. Nel periodo di decadenza dell'Impero di Roma e delle invasioni barbariche, fu conquistata dai Goti che difesero la città contro Belisario inviato alla riconquista dell'Impero Romano d'Occidente. I Bizantini non riuscirono immediatamente a conquistare la città con una battaglia in campo aperto, tanto che decisero di prenderla per fame. I Goti usarono ogni mezzo per resistere al nemico, razionando il cibo e macinando perfino le ghiande per ricavarne il pane, ma, alla fine, dovettero cedere.

Cesare Fracassini, noto pittore orvietano, nel 1866 rendeva vivo questo fatto dipingendolo sulla tela del sipario del Teatro Mancinelli di Orvieto. Passata attraverso gli ordinamenti feudali longobardi, Orvieto nel 1137 istituì il Comune. Fra i secoli XIII e XIV Orvieto vide il suo massimo sviluppo territoriale e partecipò alle lotte fratricide fra le famiglie Guelfe e Ghibelline nella contesa fra Papato ed Impero, uscendone, alla fine, dissanguata. Fu anche funestata dalla peste del 1348. Il cardinale Albornoz la occupò e la sottomise al Papato, ma Urbano V, con la bolla 8 dicembre 1368 (conservata in originale nell'Archivio Storico Comunale), la restituì ai suoi diritti distaccandola e facendole conservare le sue istituzioni comunali. Rifiorì nel periodo che va tra il XIV ed il XV secolo divenendo residenza di diversi Pontefici ed in questo periodo, con famosi architetti, si procurò un nuovo aspetto.

Divenne capoluogo della V provincia dello Stato Pontificio fino al 1798.

Nella parentesi napoleonica, entrò a far parte del Distretto del Trasimeno e fu soggetta al governo di Todi. Ritornata sotto il dominio papale, entrò a far parte, per breve tempo, della Delegazione di Viterbo, ma nel 1831 tornò ad avere una sua Delegazione ed un Tribunale ridiventando Capoluogo di Provincia fino a quando i Cacciatori del Tevere del Colonnello Masi, in occasione dell'occupazione delle Marche e dell'Umbria da parte dell'Armata Sarda, la liberarono permettendole di entrare a far parte del Regno d'Italia con un plebiscito di 4723 SI per l'annessione su 4747 votanti.

Orvieto diede i natali ad artisti di notevoli valori quali Ippolito Scalza, il figlio Francesco, Antonio Vitozzi ed al musicista Luigi Mancinelli. Nei suoi palazzi e nelle sue chiese e, prima di tutto, nel suo notevole Duomo, è chiara l'impronta lasciata da pittori, scultori ed architetti come Simone Martini, fra' Bevignate, Lorenzo Maitani, Arnolfo di Cambio, Antonio Federighi, Antonio da Sangallo, Luca Signorelli ed il Pinturicchio.



Ludovico Caracciolo Disegno da "Viaggio 1832 ad Orvieto"
(matita su carta, cm. 20,2x14,8)

GRAN GALÀ DI BENEFICENZA DELLO SMOM, PISA



I Coniugi Laurini con il Delegato dello SMOM di Pisa Prof. Dr. Marcello Bandettini



Il Cav. Mario Laurini e la consorte

Sabato 26 novembre in Lucca, nello splendido ed incantevole scenario di Villa Rossi tra lo scintillio delle decorazioni, l'eleganza severa delle uniformi, e delle mantelle e la bellezza degli abiti delle dame intervenute, si è svolto il Gran Galà di Beneficenza organizzato dalla Delegazione Priorale del Sovrano Militare Ordine di Malta di Pisa.

Ha accolto gli invitati il Delegato Prof. Dr. Marcello Bandettini Medico Chirurgo, Libero Docente di Clinica odontoiatrica, Cavaliere di Grazia Magistrale in obbedienza del Sovrano Militare Ordine di Malta. Erano presenti circa 300 persone provenienti da tutta la Toscana tra Cavalieri di Malta ed ospiti. La serata che ha avuto inizio intorno alle ore 20,30, si è simpaticamente protratta fino a tarda ora allietata dalle note di un complessino che suonava dal vivo. Da rilevare la finezza del servizio e la bontà di quanto portato in tavola. Dall'alto di una parete sembravano guardare, forse un po' incuriositi, gli ospiti le maestose figure di Napoleone III e dell'Imperatrice. Fra gli invitati erano presenti l'Associazione Internazionale Regina Elena e l'Associazione Tricolore attraverso il suo Delegato per Orvieto



Con i coniugi Laurini, il neo insignito Comm. Prof. G. Duvina Delegato di Valori e Futuro

cav. Mario Laurini accompagnato dalla consorte. L'intero incasso è stato interamente devoluto a favore delle attività assistenziali del Sovrano Militare Ordine di Malta.

CONCLUSA AD ORVIETO LA MOSTRA SULL'EUCARISTIA



Si è svolta ad Orvieto nella Chiesa di San Filippo e Giacomo ed in Piazza Duomo una importante mostra dal titolo "Il Mistero della Cena", il Culto Eucaristico e il Miracolo di Bolsena.

La mostra che si è appena conclusa si è sviluppata in due momenti: nella chiesa di San Filippo e Giacomo ha avuto luogo l'esposizione degli oggetti legati alla celebrazione dell'Eucaristia

quali vetro, stoffe, ori e libri; il secondo momento si è svolto all'interno del Duomo e precisamente nella Cappella del Corporale attraverso il reliquiario di Ugolino di Vieri ed il Corporale stesso.

Il percorso della mostra si è sviluppato in quattro sezioni. La prima teologico-pastorale riguardante il culto eucaristico ed il culto degli oggetti; la seconda riguardava il Miracolo di Bolsena e la Bolla di Papa Urbano IV, la festa del Corpus Domini e l'adorazione eucaristica; la terza la Cappella del Corporale ricca di iconografie; infine, la quarta con la sala espositiva dove erano ben collocati gli oggetti.



A destra il famoso e antico reliquiario di Ugolino di Vieri

IN RICORDO DELLA MORTE DI RE VITTORIO EMANUELE II “PADRE DELLA PATRIA”, 9 GENNAIO 1878

I funerali di Re Vittorio Emanuele II
tratto da “Cuore” di Edmondo de Amicis



“...giungeva davanti al Pantheon, a Roma, il carro funebre che portava il cadavere di Vittorio Emanuele II, primo re d'Italia, morto dopo ventinove anni di regno, durante i quali la grande patria italiana, spezzata in sette Stati e oppressa da stranieri e da tiranni, era risorta in uno Stato solo, indipendente e libero; dopo un regno di ventinove anni, ch'egli aveva fatto illustre e benefico col valore, con la lealtà, con l'ardimento nei pericoli, con la saggezza nei trionfi, con la costanza nelle sventure. Giungeva il carro funebre carico di corone, dopo aver percorso Roma sotto una pioggia di fiori tra il silenzio di un'im-

mensa moltitudine addolorata, accorsa da ogni parte d'Italia, preceduto da una legione di generali e da una folla di ministri e di principi, seguito da un corteo di mutilati, da una selva di bandiere, dagli inviati di trecento città, da tutto ciò che rappresenta la potenza e la gloria di un popolo, giungeva dinanzi al tempio augusto dove l'aspettava la tomba. In questo momento dodici corazzieri levavano il feretro dal carro. In questo momento l'Italia dava l'ultimo addio al suo re morto, al suo vecchio re che l'aveva tanto amata, l'ultimo addio al suo soldato, al padre suo, ai ventinove anni più fortunati e più benedetti della sua storia. Fu un momento grande e solenne. Lo sguardo, l'anima di tutti trepidava tra il feretro e le bandiere abbrunate degli ottanta reggimenti dell'esercito d'Italia portate da ottanta ufficiali, schierati sul suo passaggio; poiché l'Italia era là, in quegli ottanta segnaicoli, che ricordavano le migliaia di morti, i torrenti di sangue, le nostre più sacre glorie, i nostri più santi sacrifici, i nostri più tremendi dolori. Il feretro, portato da corazzieri, passò, e allora si chinaron tutte insieme, in atto di saluto, le bandiere dei nuovo reggimenti, le vecchie bandiere lacere di Goito, di Pastrengo, di Santa Lucia, di Novara, di Crimea, di Palestro, di San Martino, di Castelfidardo, ottanta veli neri caddero, cento medaglie urtarono contro la cassa, e quello strepito sonoro e confuso, che rimescolò il sangue di tutti, fu come il suono di mille voci umane che dicessero tutte insieme: “Addio, buon re, prode re, leale re! Tu vivrai nel cuore del tuo popolo finchè splenderà il sole sopra l'Italia”. Dopo di che le bandiere si rialzarono alteramente verso il cielo, e Re Vittorio entrò nella gloria immortale della tomba.”

IL VITTORIANO: LA POSA DELLA PRIMA PIETRA

Anna Maria Barbaglia

Il Sacconi aveva preparato il pozzo dove si sarebbe calata la prima pietra in un ampio piazzale ad Ovest della Torre di Paolo III, a metri 27 sopra la quota zero di Piazza Venezia, un punto che doveva rappresentare l'altezza della futura piattaforma del monumento.

Sulla fronte della demolenda Torre di Paolo III e sul campanile dell'Ara Coeli, erano segnate le altre quote delle altezze a cui si sarebbe giunti nella realizzazione dell'opera ed era stato necessario aggiungere un'asta alla Torre per segnare l'altezza massima che avrebbero raggiunto le quadrighe previste nel progetto del superbo mausoleo.

Alle 14,30 si levano alte nel cielo le squille sonore del Campidoglio. E si odono le note della Marcia Reale.

Giungono i Sovrani. Il Re, la Regina Margherita, il Principe di Napoli, la Duchessa di Genova, fanno seguito i dignitari di Corte, i ministri, i deputati, i senatori, i consiglieri comunali, la commissione al

monumento e, per ultimo, il Presidente del Consiglio dei Ministri, l'onorevole Depretis.

Lo spettacolo è magnifico!

L'improvvisata terrazza è disposta ad anfiteatro con addobbi ricchissimi e, nel centro, addossato alla chiesa dell'Ara Coeli, un trono grandioso per i Sovrani.

Il Depretis giunge dinanzi al trono reale e, con voce stentata, legge un patriottico discorso che viene fragorosamente applaudito dopo di che, il Re e la Regina, alzatisi, stretta la mano al ministro, si accostano ad un tavolo dove si trovava la pergamena da firmare e che sarebbe stata rinchiusa nella pietra che ora si trova murata in fondo al 3° pilone di fondazione del portico.

L'onorevole De Renzis, segretario della commissione, prima di procedere alla firma, legge ad alta voce le parole della pergamena e cioè: **“Qui, sul colle Capitolino, questo giorno, 22 marzo 1885, fu posta la prima pietra del monumento a Vittorio Emanuele II, presenti i ministri, i rappre-**

sentanti esteri, i rappresentanti della nazione e la popolazione romana”.

Finita la breve lettura, la pergamena fu firmata con questo ordine: il Re, la Regina, la Duchessa di Genova Madre, il Principe di Napoli, l'onorevole Depretis, Ismail Pascià ex Viceré d'Egitto, gli ambasciatori di Germania, Austria, Russia, Francia, Inghilterra, Turchia, i ministri, i presidenti della Camera e del Senato, il sindaco, l'architetto Sacconi e l'onorevole De Renzis.

La pergamena, con un esemplare di tutte le monete coniate durante il Regno di Umberto I, fu racchiusa in un tubo di cristallo che fu posto in un altro tubo di zinco. Il Re Umberto tolse, con una “cucchiara” d'argento, un poco di calce e la gettò sulla lastra interna di chiusura e poi, con un martello, anch'esso d'argento, presentatogli dal Sacconi, vi batté sopra: alcuni operai vi sovrapposero un solido chiusino di marmo con fermagli piombati.

IL SACRARIO DELLE BANDIERE AL VITTORIANO

Mario Laurini

Si tratta di un Sacrario vero e proprio che va dal Portale d'ingresso fino al cortile d'uscita, dalla prima all'ultima vetrina anche se si divide in quello della Marina e nel Sacrario delle Bandiere vero e proprio. Imponente è la somma dei ricordi che ogni vetrina serba, nel "silenzio" dei drappi, delle aste e delle lance custodite nelle teche realizzate con la fusione dei cannoni della Grande Guerra 1915/18, ma si avverte, da parte di chi ha cuore per sentire, un brusio: è la voce di mille bandiere che parlano il linguaggio di un popolo e raccontano la sua storia, la storia di una casa comune chiamata Italia.

Sono presenti le bandiere di tutti i tempi in una immobilità assoluta ma che, a ben guardare, si muovono e palpitano, come in un caleidoscopio trasmettendo immagini travolgenti di fatti e sentimenti che qualcuno potrebbe credere di aver sopito nell'anima, come cosa ormai lontana, ti trovi invece a dialogare con esse e, ad un tempo, a parlare con te stesso ponendoti una somma di domande che trovano risposta emergente dal profondo dell'anima. E l'anima si apre alla solennità di un mistero che ti offre la misura della tua precarietà e della tua pochezza di fronte all'abbacinante chiarore del significato emanato da quelle bandiere, da quella Bandiera.

E' strano, anche i giovani vengono a trovare quelle bandiere, quella Bandiera, e,

come entrano, d'incanto diventano più seri, come intimoriti da questo "Sancta Santorum", e, nel silenzio catacombale vicino al Sarcofago del Milite Ignoto, esplode nella mente il rumore del campo di battaglia, della lotta cruenta, il rullo di 100 tamburi lo squillo di 1000 trombe e, con gli occhi del cuore, vedi le cariche dei Vecchi Reggimenti che, con quelle bandiere in testa, hanno dato alla storia, alla nostra storia, esempi di memorabili battaglie, sacrifici ed eroismi autentici.

Sono sensazioni che colpiscono tutti i visitatori con impressionante immediatezza e te ne accorgi alzando gli occhi sul tuo vicino, cercando magari di incontrare i suoi occhi che egli abbassa, quasi in un atto pudico che tende a nascondere lo sconvolgimento dell'anima in quanto, lui come te, è immerso in un bagno spirituale di profonde ed intime riflessioni.

Pian piano tutto ti diventa più chiaro e la Storia diventa la nostra Storia e finisce per diventare la tua Storia. Prepotenti balzano alla mente le immagini che, dal risorgimento, come in un fluido film, si riallacciano pian piano ai nostri giorni, mentre il tuo spirito vaga accompagnato dagli spiriti di coloro che ti precedettero sulla via crucis del dovere e dell'onore.

Non vorresti uscire mai da quei luoghi dove le Bandiere ti parlano e dove tu puoi parlare ad esse ma è ora di uscire e ti avvii

verso il Portale di uscita in mezzo a due ali di spiriti dei caduti che ti guardano severi come a mettere a nudo tutte le tue paure di piccolo uomo dei nostri tempi, come ad indicarti la vergogna dei tuoi giornalieri compromessi. Là, sull'uscita, tra la penombra degli interni ed il chiarore del giorno, vedi la diafana apparizione di un piccolo fante dalla divisa lacera, sembra che ti aspetti, ed è vero, proprio te aspetta, perché, man mano che procedi verso di Lui, si volta, ha il viso pallido e la barba lunga, lievemente sorride e ti guarda con due occhi azzurri che tu senti addosso come nel tocco lieve di una carezza di incoraggiamento e alza il braccio, e, con un dito della mano, sembra indicarti la Via. Esci nel giorno mentre il portone si chiude alle tue spalle con il rumore lieve di una ultima tessera di un Divino mosaico che va al suo posto.

Ti ritrovi davanti al Vittoriano ed all'Altare della Patria nel chiarore dei marmi accarezzati dalla calda luce del sole e li guardi con occhi nuovi come con occhi nuovi vedi la tua vita, perché ormai conosci la tua strada dolorosa, ma serena, indicata da dolci ma struggenti parole, lette nel sorriso timido e pacato di quel povero eroe sconosciuto d'Italia, parole come Onore, Dovere, Sacrificio, Fede e la parola più bella che le comprende tutte, Patria.



I PRINCIPI EREDITARI IN UMBRIA



In una splendida giornata di sole, sono giunti ad Umbertide i Principi Ereditari d'Italia le LL.AA.RR. Emanuele Filiberto e Clotilde di Savoia. Accolti dal Sindaco, dalla Giunta Comunale e dagli insigniti degli Ordini Dinastici oltre che da altre Autorità Civili, Militari e Religiose, di una delegazione dell'Associazione internazionale della Regina Elena e di Tricolore si sono recati presso il locale Centro Anziani intrattenendosi con gli arzilli anziani a cui hanno lasciato una congrua somma di denaro per regalar loro un sorriso in più. Complimenti per l'organizzazione al Comm. Graziano Savignani.

...E IN TOSCANA



S.A.R. il Principe di Piemonte e di Venezia all'ingresso della Sinagoga



Le LL.AA.RR. intervistati dalla giornalista del programma "Verissimo"

Il Principe Ereditario hanno la fortuna di portare con sé il sole. Questo è nuovamente accaduto durante la loro visita alla bella cittadina di Pitigliano, in provincia di Grosseto, dove si sono recati alla Sinagoga Ebraica.

Il giorno precedente avevano assistito ad una cerimonia religiosa nella Basilica Mauriziana di Sant'Antimo nelle vicinanze di Montalcino. Congratulazioni per il bellissimo programma organizzato dal Gr. Uff. Nob. Dr. Francesco Carlo Griccioli.

MISCELLANEA FOTOGRAFICA: BASILICA MAURIZIANA SANT'ANTIMO E MONTALCINO



La "Sacra Sindone" ed i Savoia

"LA SACRA SINDONE ED I SAVOIA"

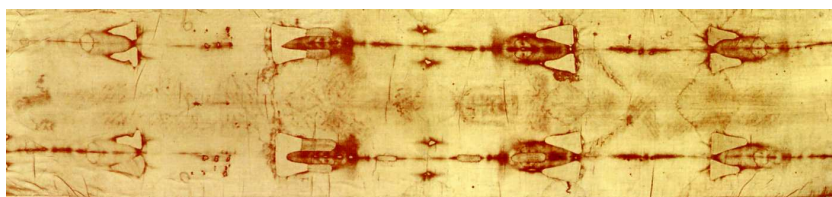


Realizzato da
Mario Laurini e Anna Maria Barbaglia



Tiratura limitata stampata in proprio fuori commercio
Proprietà Artistica Riservata

In occasione dell'incontro avvenuto a Montalcino in provincia di Siena con le LL.AA.RR. è stata loro donata una copia della ricerca storica "La Sacra Sindone ed i Savoia" che i Principi hanno dimostrato di gradire moltissimo. Il testo ripercorre il cammino della Sacra Sindone da Gerusalemme a Torino. Dopo diversi e misteriosi passaggi di mano, il Sacro Lino arriva nella potestà dei Duchi di Savoia. Essi la possederono dal 1452 fino al 1983 quando S.M. Umberto II, Re d'Italia, la donò, con lascito testamentario, in piena proprietà al Santo Padre. I Savoia in quei 500 anni considerarono la medesima come il bene e la reliquia più preziosa. Il testo è arricchito di 7 tavole a colori di cui 4 stampate su pregiata carta fotografica, di ulteriori 55 immagini a colori ed altre in b/n oltre la copertina. Formato 21x29,7 cm., pagine 58, tiratura limitata stampata in proprio su richiesta, fuori commercio. Copertina come da illustrazione e rilegatura con sovraccopertina trasparente. Tale testo è stato scritto e curato dai coniugi Laurini come tanti altri di cui è possibile visionare copertine e descrizioni sommarie, insieme a numerosi altri oggetti, sul sito www.risorgimentoitalianoricerche.it. Su tale sito è possibile trovare titoli di testi molto particolari che, ormai, è quasi impossibile vedere altrove.



ANCHE QUESTA VOLTA CI SAREMO

Mostra - Mercato - Scambio
COLLEZIONISMO
Storico e Militaria

18-19
Febbraio
2006
 16^a edizione

INGRESSO MOSTRA MERCATO SCAMBIO
GRATUITO

Per informazioni e adesioni: 338.3891320 - 0773.258708

PIANA DELLE ORME Centro Esposizioni
MUSEO delle Orme
 Borgo Felti - Latina - Via Migliara 43.5 - Tel. 0773 - 258708
<http://www.pianadelleorme.it> - email: info@pianadelleorme.it

SERVIZIO BAR - RISTORANTE - AGRITURISMO - PARCHEGGIO

La Delegazione di Orvieto dell'Associazione Regina Elena e Tricolore, sarà presente, con molta probabilità, alla mostra mercato scambio e collezionismo di Piana delle Orme.

I coniugi Laurini partecipano alle varie edizioni dei "Militaria" di Roma, Macerata, San Marino...con le ormai note ricerche storiche sul periodo risorgimentale e con una collezione ben nutrita di immagini relative a stemmi, battaglie, figurini militari, ritratti dei Reali d'Italia, bandiere. Come sempre quanto sarà raccolto con questa attività culturale, verrà utilizzato per la beneficenza in occasione delle festività religiose.



Parrocchia di San Nicolò - Casa Vincenziana Don Benedetto Baccarelli
 Via G. Marconi 39
 05023 Baschi (TR)

Cooperativa sociale filoamico a.r.l.
 Via Palombara 10
 05023 Baschi (TR)

Struttura residenziale socio assistenziale per anziani in Baschi Via G. Marconi, 39.

Baschi, 19.12.2005

ALLA
ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE
REGINA ELENA
TRAMITE I SIGNORI
MARIO E ANNAMARIA LAURINI

Ringraziamo vivamente l'associazione per il tramite dei signori Mario e Annamaria Laurini per aver devoluto alla "casa" una "sedia a rotelle".

Grazie e Auguri di Buon Natale!

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio
 (Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)

© copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione:

v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it

Comitato di Redazione:

Anna Maria Barbaglia, Alberto Casirati,
 Lorenzo Gabanizza, Mario Laurini,
 Giovanni Vicini

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricolore.associazione@virgilio.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al
 Coordinamento Monarchico Italiano



Questo periodico è associato alla
 Unione Stampa Periodica Italiana